

Professioni, una svolta

*Numeri record per la manifestazione unitaria del Professional day
 In tutta Italia collegate 148 sedi. Mezzo milione di contatti online*

Numeri record per il Professional day di ieri: tre ore di diretta televisiva trasmesse da Class Cnbc (canale 507 di Sky), 148 sedi collegate in ogni provincia d'Italia, 492 mila contatti via internet, 27 gli ordini che hanno partecipato in modo unitario all'organizzazione della manifestazione, che ha coinvolto anche le casse di previdenza. Il ministro della giustizia, Paola Severino, è intervenuta per difendere i professionisti dagli attacchi che stanno piovendo da Confindustria: agli ordini il compito di formare i professionisti a nuovi compiti e a nuove sfide».

alle pagine 6 e 7

Il ministro della giustizia al Professional Day: dalle categorie le idee per la riforma di comparto

La Severino difende le professioni

Agli ordini il compito di tutelare gli interessi della collettività

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

«**A**gli ordini il compito di formare i professionisti a nuovi compiti e a nuove sfide che loro stessi dovranno affrontare. Con questo spirito che dovremo costruire la riforma delle professioni». È questo l'impegno a tutelare il modello ordinistico assunto dal ministro della giustizia, Paola Severino, intervenuta ieri al Professional Day di Roma.

Domanda. Ministro, partiamo dall'inizio: qual è il giudizio del governo sulle professioni e sul loro valore sociale?

Risposta. Il valore sociale che esse hanno soprattutto oggi è estremamente importante in quanto esse non tutelano solo gli interessi dell'individuo, del singolo, ma sono veramente rilevanti per l'impresa e la pubblica amministrazione. Il professionista deve dare una spinta verso un'integrazione fra attività di consulenza e attività economica, deve diventare uno dei motori propulsori dell'economia. Per far questo il professionista deve essere colto, ben pre-

parato, ben formato e pronto anche a cogliere tutte le innovazioni sia nel settore dell'economia che nel settore della tecnologia. Questo credo sia un professionista veramente pronto a dare un grande contributo sociale alla crescita di un Paese.

D. Questi sono tutti temi che riguardano la riforma delle professioni che è in corso, qual è l'iter e quali i passaggi prossimi futuri.

R. I prossimi passi sono veramente importanti e io avverto tutto il peso della responsabilità di essermi trovata in un momento nel quale la riforma degli ordini professionali è matura per essere varata e, come certamente tutti gli interessati sanno, si tratta di un cammino che è stato già intrapreso con alcune norme che ri-

guardano gli aspetti economici della professione.

Ma secondo me il cuore del problema è quello che affrontere-

I politici: attività intellettuali necessarie alla crescita

Da destra a sinistra fino al centro il coro che si leva dai rappresentanti politici intervenuti al Professional Day è trasversale: i professionisti servono al paese, il decreto sulle liberalizzazioni ne avrebbe mortificato quel ruolo di sussidiarietà che da sempre svolgono. E, quindi, le correzioni effettuate in corso d'opera, lasciano intendere che l'esecutivo ha consapevolezza delle buone ragioni esposte dalle categorie professionali. Così si sono espressi, per esempio, Pierluigi Mantini (Udc) e Mariagrazia Siliquini (Pdl) da sempre attivi in prima linea in materia di professioni, ma anche Mario Cavallaro (Pd) Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa (Pdl) che rivendicano la funzione di tutela degli ordini sottolineando, in particolare, che i professionisti sono una risorsa e non un ostacolo. E così anche Maurizio Sacconi (Pdl) e Felice Belisario (Idv) che ne hanno esaltato soprattutto il ruolo di sussidiarietà.

mo insieme nei tavoli che abbiamo già allestiti e che continueremo ad allestire. In questi tavoli costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini professionali che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra paesi, alla omogeneizzazione di modelli tra sistemi professionistici diversi e costruire degli ordini che siano capaci di costruirli insieme a coloro che saranno i protagonisti, che saranno capaci di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi più ampi, più preziosi per il professionista.

D. Vediamo le ultime novità: le società professionali hanno avuto

la limitazione a un terzo per i soci non professionisti, mentre invece per le tariffe rimane sempre il problema legato a liquidazione giudiziale e a quelle per gli appalti, in quanto mancano come riferimento. Qual è l'iter che verrà seguito?

R. Noi dovremmo con decreto ministeriale regolamentare l'introduzione di questi parametri ai quali il giudice si dovrà ispirare. Saranno anche dei parametri importanti per stabilire le contribuzioni per alcune casse. Naturalmente lo faremo al più presto, si tratta di riempire un vuoto che si è venuto a creare.

D. E sulle società?

R. Sulle società di professionisti, distinguerei diversi aspetti. A me sembra che mantenere una maggioranza qualificata per il

socio professionista sia estremamente importante, ecco perché ho voluto e ho insistito perché vi fosse una norma di partenza per la regolamentazione della società di professionisti, in cui fosse chiaro che ciò che caratterizza la società è comunque il contenuto e il contributo del professionista che come tale deve avere la maggioranza assoluta. E' ovvio, poi, nei tavoli di consultazione che continueremo ad avere, sarà anche importante la regolamentazione del modello organizzativo di questa società di professionisti che deve garantire la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti d'interesse, la possibilità del professionista di rimanere tale, ovvero di non essere condizionato nelle sue scelte professionali che devono garantire il cliente da interferenze che siano esclusivamente di carattere capitalistico ed economico. E io credo che una buona regolamentazione del contenuto della struttura organizzativa, del modello di governance di questa società, sarà estremamente importante ed è su questo che attendo un contributo fondamentale da parte delle categorie professionali.

D. Qual è il messaggio per il Professional Day?

R. Il modello di professionista serio, attrezzato, è veramente un modello importante per la nostra società. Io credo che mantenere un'elevata qualità, da parte del professionista, rappresenti per il nostro paese e, per tutta l'Europa, una missione estremamente importante.



Paola Severino

IL DIBATTITO

Dalle Casse di previdenza un nuovo welfare per gli iscritti

Dai ministeri competenti servono chiarimenti per poter dimostrare la sostenibilità a 50 anni

Le Casse di previdenza vogliono fare di più per i professionisti. È questo il monito lanciato dal presidente dell'Associazione degli enti di previdenza (Adepp) lanciato durante il Professional Day di ieri. Per **Andrea Camporese**, infatti, la vera sfida «sarà quella di trovare una nuova forma di welfare, perché nel tempo ci sarà bisogno di una nuova forma di assistenza che però non sarà supportata dallo stato. Questo non vuol dire ovviamente confondere assistenza con previdenza. Ma mi pare opportuno ricordare che non basta parlare solo di sostenibilità». Per Camporese occorre affrontare il tema della crescita, senza la quale non si può fare previdenza. Ma ancora prima però c'è da adempiere alla riforma Monti-Fornero che chiede agli enti dei professionisti una sostenibilità a 50 anni. Una norma che sta creando non pochi problemi alle Casse. Per **Giampaolo Cresca**, numero uno degli attuari, è infatti una disposizione tecnicamente inapplicabile se non si dà

agli istituti pensionistici la possibilità di utilizzare nei calcoli il patrimonio a disposizione. «In occasione del Professional Day», ha detto **Giuliano Cazzola** del Pdl, «intendo denunciare un atteggiamento oggettivamente discriminatorio nei confronti della previdenza dei liberi professionisti. Avevo presentato, insieme al collega **Nedo Poli**, un emendamento al decreto sempli-

ficazioni che avrebbe permesso alle Casse privatizzate di tener conto anche dei rendimenti del loro patrimonio nel formulare i bilanci attuariali cinquantennali richiesti dalla riforma Fornero. Ciò allo scopo di consentire alle Casse stesse, che devono redigere tali bilanci entro il prossimo mese di settembre, di avere indicazioni chiare, in tempo utile, su di un tema importante

per l'equilibrio dei regimi. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile benché non comportasse oneri per la finanza pubblica. Nulla di male, se non fosse perché sia la camera sia il senato si sono avvalsi, senza problemi, ma impropriamente, del decreto milleproroghe per modificare alcuni aspetti, che pur meritavano di essere rivisti, della riforma delle pensioni del

lavoro dipendente e autonomo voluta dall'attuale governo». Sulla possibilità di utilizzare i patrimoni per i fini della sostenibilità, si è espresso anche **Alberto Olivetti** dell'Enpam (medici). «Con il nostro patrimonio accantonato», ha detto, «siamo in grado di poter dare delle garanzie che oggi il sistema pubblico non è in grado di dare». Anche perché, come ha sottolineato il numero uno degli enti biologi, **Sergio Nunziante**, «non sarà con il passaggio al metodo contributivo per tutti che si salveranno le pensioni dei professionisti se poi questi ultimi saranno costretti a vivere con assegni da fame».

Ieri il Professional day. Dalle categorie le idee per uno stato più efficiente

È il tempo delle proposte

Dal lavoro al fisco, semplificare è possibile

Pagina a cura
 di **IGNAZIO MARINO**
 e **BENEDETTA PACELLI**

Da un fisco più semplice a costi più leggeri per l'occupazione, dalle rigenerazione urbana al fascicolo del fabbricato fino a un nuovo modello di welfare. Ecco il pacchetto delle proposte che i rappresentanti dei 27 ordini hanno idealmente consegnato ieri al governo in occasione del Professional day. La manifestazione che ha visto riuniti in una piazza virtuale oltre 90 mila professionisti in 148 sedi collegate su tutta il territorio nazionale, è stata, dunque, un'occasione non tanto per manifestare l'insoddisfazione davanti ai progetti di liberalizzazione del governo, ma soprattutto un modo per ribadire la valenza del sistema ordinistico quale tutela del cittadino e delle prestazioni che deve ricevere. Ribadire, dunque, quel ruolo di sussidiarietà svolto dagli ordini, che le proposte presentate puntano a esaltare sempre di più, alla faccia di chi considera i professionisti come una casta o una lobby. «La vittoria», apre, infatti, **Marina Calderone** presidente del Cup, il Comitato unitario delle professioni, ma anche dei Consulenti del lavoro, «ci sarà solo quando gli ordini non saranno più visti come una casta e una lobby». E questa giornata, comunque, è già di per sé una vittoria perché, «siamo riusciti a riunire in una piazza virtuale i professionisti. Si può parlare di riforme, di futuro partendo da un presupposto: siamo lavoratori intellettuali impegnati a svolgere al meglio il nostro lavoro. Noi ci siamo e vogliamo essere al centro del cambiamento del paese».

Le idee dell'area giuridico-economico-contabile

La proposta dei Consulenti del lavoro punta essenzialmente a un costo del lavoro più basso. Basti pensare, spiega **Vincenzo Silvestri** vicepresidente dei Consulenti del lavoro, «che attualmente un'azienda per pagare un netto di 1.200 euro ne deve spendere il doppio, una differenza enorme che andrebbe ridotta di una buona percentuale». **Claudio Siciliotti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, invece, insiste sulla necessità di un fisco più semplice anche perché «i commercialisti vogliono esercitare la consulenza e non essere solo coloro che ne sbrogliano i segreti». Ecco, quindi, le sue proposte: lo statuto del contribuente a norma di rango costituzionale e poi una magistratura tributaria specializzata per garantire una maggiore tutela dei soggetti che vi ricorrono. Si sofferma, soprattutto, sulle materie di successione **Giancarlo Laurini** sostenendo che una spinta al mercato immobiliare, bloccato anche dal timore di liti tra gli eredi, «potrebbe essere rappresentata dal limitare



La foto conclusiva del Professional day

I NUMERI DELLA MANIFESTAZIONE

3	Le ore di diretta (seguite da Class/Cnbc, canale 507 di Sky)
148	Le sedi collegate da tutta Italia con l'Auditorium Conciliazione di Roma
30	I siti che hanno seguito in tempo reale l'evento (fra questi anche www.italiaoggi.it)
492.000	I contatti (tramite Facebook, Twitter, sms, e-mail, Corriere Tv ecc.)
5	I collegamenti con le principali città: Milano, Palermo, Brescia, Napoli e Padova
27	Gli ordini in rappresentanza di 2,3 milioni di iscritti che hanno aderito alla manifestazione

la possibilità di azione degli eredi in favore di ascendenti e discendenti». Il pacchetto dei notai si articola in quattro proposte di legge in materia di contratti, famiglia e successioni, progetti tecnici che non incidono sulla funzione pubblica per l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano.

Suggerimenti anche dalle professioni tecniche

A partire dal presidente degli ingegneri **Armando Zambrano** (anche in veste di numero uno del Pat) che presenta così il suo pacchetto: «Snellire le procedure, affidare ai professionisti della sussidiarietà dell'amministrazione la certificazione sulle progettazioni e le iniziative che riguardano la messa in sicurezza dei fabbricati». Proprio sui fabbricati, poi, si concentra l'intervento del presidente dei periti industriali **Giuseppe Jogna** con due proposte: l'istituzione del Fascicolo del fabbricato per conoscere lo stato di fatto di un

immobile e la rottamazione degli impianti elettrici, sostituire cioè gli impianti fuori legge tramite un meccanismo di fiscalità. Un modo per arrivare a due obiettivi: rimettere in moto l'economia e intervenire concretamente sulla sicurezza. Per **Leopoldo Freyre**, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, invece, occorre rigenerare le città e gli edifici: «Serve un programma di rigenerazione sostenibile, per affrontare il decadimento dello stato dell'edificazione esistente privata e pubblica, l'adeguamento a standard di sicurezza ed energetici, il restauro dei beni culturali, il recupero degli spazi pubblici e del verde, l'innovazione delle reti tecnologiche».

A tutela della salute pubblica

La proposta di **Giacomo Milillo**, rappresentante dei medici di famiglia, invece, va nella direzione di valorizzare le professioni, «con la qualità che si regge su indipendenza e responsabilità». Ma soprattutto secondo

Milillo, il futuro della sanità è quello di puntare «sui medici in associazione». E poi ancora **Andrea Mandelli**, presidente dei farmacisti, che punta il dito su chi vuole sviluppare «solo il mercato del farmaco, ma non la salute. Basta mistificazione», dice Mandelli, «il problema non è aprire più farmacie, ma capire di quante ne ha realmente bisogno il sistema». Parla di sicurezza e qualità alimentare, invece, il presidente dei dottori agronomi e forestali **Andrea Sisti**, ricordando l'immenso patrimonio di produzioni agro-alimentari convinto, comunque, che si debba «ripensare i modelli di sviluppo, recuperare nell'innovazione coinvolgendo i produttori e i consumatori». E, insieme al collega **Roberto Orlandi**, presidente degli agrotecnici, arriva la proposta per il settore: «Affidare tutte le attività tecniche progettuali e i controlli per i fondi pubblici ai professionisti esperti in materia».

— ● Riproduzione riservata —

Un evento con segnerà una svolta

DI MARINO LONGONI

Il professional day di ieri ha segnato una giornata storica per il mondo delle professioni. Perché non si era mai vista una pluralità così ampia e variegata di categorie, messe da mesi sotto accusa e additate all'opinione pubblica come casta e come privilegiati, stretti nell'angolo da un legislatore pesantemente condizionato dai poteri forti ben rappresentati in Confindustria e nei sindacati, non si è mai visto che queste categorie, invece di comportarsi come i polli di Renzo, trovino la forza per rispondere in modo unitario. Evitando i toni più accesi della protesta e concentrandosi invece nella ricerca di soluzioni percorribili che siano nell'interesse delle categorie interessate, certo, ma soprattutto del paese. Io non ricordo di aver mai visto una cosa simile.

Eppure è successo. E questo fa certamente onore agli organizzatori che, in questo modo hanno scritto una pagina bella nella storia delle professioni italiane. E hanno segnato un punto di svolta. Da oggi sarà sempre più difficile per i poteri forti e per i loro sostenitori criminalizzare i professionisti. Non solo perché il ministro Severino ha detto che non ha nessuna intenzione di snobilitare gli ordini, al contrario li vuole valorizzare. Ma soprattutto perché è stato posto sul tavolo il vero tema della discussione che non può più essere se abolire o meno gli ordini, ma è quello della sussidiarietà. Cioè la valorizzazione del ruolo dei professionisti come collaboratori della pubblica amministrazione (e delle imprese) nell'interesse della collettività. Un ruolo che già oggi i professionisti svolgono in silenzio, spesso gratuitamente, ma che non può che essere valorizzato, visto che una pubblica amministra-

zione pletorica e costosa ha abbondantemente dimostrato di non essere in grado di rispondere alle aspettative di una società sempre più complessa ed esigente. In questo senso i liberi professionisti sono una risorsa per il paese, che nei momenti difficili come quello che stiamo attraversando, non può che essere valorizzata. Anche perché il modello di sviluppo dominato da Confindustria e sindacati, che ha consentito l'industrializzazione del Paese, ha ormai mostrato tutti i suoi limiti.

—©Riproduzione riservata—